

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 63 (1991)
Heft: 6

Artikel: Il nostro modo di combattere in futuro
Autor: Tschumy, Adrien
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247036>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il nostro modo di combattere in futuro

Cdt CA Adrien Tschumy, Cdt CA mont 3



In primo luogo va ricordato che, indipendentemente dall'evoluzione strutturale del nostro esercito di cui molto si parla oggi, il compito essenziale del nostro Corpo d'armata rimarrà l'impiego in una zona di frontiera di quasi 1000 chilometri di lunghezza, la protezione delle infrastrutture di comando del Paese e delle basi arretrate dell'aviazione, nonché, soprattutto, la protezione o la difesa delle grandi trasversali alpine.

Malgrado la diminuzione degli effettivi, sarà dunque necessario conservare la facoltà di condurre il combattimento con successo nel quadro delle particolarità climatiche e geografiche delle regioni di montagna.

I presupposti per compiere la nostra missione saranno da quel momento la mobilità, la flessibilità, la polivalenza e la potenza di fuoco delle nostre truppe di montagna.

In merito a questo primo punto, è avantutto necessario non illudersi di poter disporre di una mobilità aerea totale; ciò per tre ragioni:

- i mezzi odierni permettono di sorvolare le Alpi in formazione solo durante metà dell'anno per ragioni di natura meteorologica;
- d'altro canto bisognerebbe poter disporre d'un centinaio d'elicotteri per essere in grado di trasportare una sola delle nostre divisioni di montagna;
- finalmente l'impiego massiccio di elicotteri da trasporto non potrà aver luogo senza una protezione da parte di elicotteri da combattimento o di aerei, il cui acquisto non è previsto a medio ed a lungo termine.

La flessibilità non è richiesta solo alle truppe di montagna. Tuttavia questa caratteristica, combinata con la polivalenza, richiede alle nostre formazioni una gamma di impieghi e, di conseguenza, implica un'istruzione particolare fortemente diversificata.

Per questi motivi le nostre formazioni di combattimento in montagna devono poter disporre d'una forte capacità anticarro, in quanto il terreno permette l'impiego di elementi meccanizzati lungo le estese e larghe vallate che danno accesso al centro del Paese. Esse devono essere atte al combattimento nel terreno difficile, particolarmente nelle zone urbane, poiché in montagna non ci sono scelte né per l'attaccante, né per il difensore; gli agglomerati urbani rappresentano un passaggio obbligato e diventano pertanto luogo di combattimento.

Per quanto concerne la potenza di fuoco bisogna ricordare che le nostre Grandi Unità di montagna sono delle formazioni articolate in funzione del combattimento interarmi. Il fuoco vien fornito, a questo livello, dall'artiglieria mobile e da quella di fortezza. Oggi lo stato dell'artiglieria mobile del CA mont 3 non è più all'altezza delle esigenze minime indispensabili, in quanto i pezzi hanno

un'età superiore ai 45 anni. I cannoni da 10,5 cm spariranno quanto prima e gli obici da 10,5 cm devono essere «ringiovaniti» al fine di aumentare sensibilmente la loro gettata pratica. Dal momento in cui sarà disponibile un nuovo pezzo d'artiglieria da 15,5 cm a lunga gettata e in casamatta si potrà rinunciare alle opere classiche di fortezza. Bisognerà riservare a questo programma i mezzi finanziari necessari, poiché un'esecuzione solo parziale o — peggio — l'annullamento di questo programma renderebbero prive di valore tutte le riflessioni e le considerazioni in merito alla diminuzione degli effettivi del CA mont 3. In effetti le misure cui si è appena accennato sono accettabili solo alla condizione che venga mantenuta o, meglio ancora, aumentata la potenza di fuoco.

Sarebbe ugualmente auspicabile non dimenticare gli sviluppi che si rendono necessari per altre armi come il genio, la DCA e le truppe di trasmissione, così come l'aspetto complesso del settore territoriale e di quello logistico.

Le future esigenze delle truppe di montagna non potranno essere soddisfatte se, nell'immediato futuro, esse non saranno oggetto di un considerevole sforzo di sviluppo nei seguenti settori:

Miglioramento della capacità di informazione in tempo reale

L'ampiezza del settore d'impiego, la sua suddivisione in compartimenti, la difficoltà di impiegare tempestivamente le riserve presuppongono che le informazioni possano essere ottenute in tempo reale; ciò permetterà d'evitare ad ogni costo lo scontro frontale, per ottenere invece molto rapidamente un favorevole rapporto temporaneo e locale di forze; questi fattori garantiranno la possibilità d'agire in profondità nel dispositivo nemico, là dov'esso risulta più vulnerabile, in quanto meno mobile e meno corazzato.

A tale scopo, al livello delle Grandi Unità, si dovranno impiegare a vantaggio dei gruppi di combattimento dei sistemi di «drone», oltre a quelli di avvistamento e identificazione termica e radar. In tal modo saremo in grado di ottenere delle informazioni precise e quasi istantanee per quanto riguarda gli obiettivi, sia lungo il fronte che nella profondità del dispositivo nemico. A livello tecnico l'organizzazione dell'osservazione e la valutazione dei dati che essa fornisce devono essere rivedute nella stessa ottica. Se ciò potrà essere migliorato grazie all'ammodernamento del materiale, sarà anche necessario un miglioramento sensibile nel modo di affrontare questi problemi a livello degli stati maggiori e dei comandanti.

Aumento della capacità d'attacco

È importante saper approfittare in modo ottimale delle debolezze del nemico ed essere in grado di riprendere in ogni momento l'iniziativa adottando le misure seguenti:

- concentrazione coordinata e massiccia del fuoco diretto ed indiretto su obiettivi selezionati;
- organizzazione flessibile delle formazioni di combattimento interarmi;
- utilizzazione ottimale del nostro terreno estremamente favorevole ad una difesa attiva;
- capacità di mobilità reattiva nella profondità del campo di battaglia.

Aumento delle capacità di sopravvivenza

Tale esigenza è fondamentale, tenuto conto dei termini entro cui deve svolgersi la missione affidata alle truppe di montagna. Essa si realizza per mezzo di una massima protezione delle persone e del materiale contro le azioni del fuoco nemico, sia terrestre, aereo, nucleare o chimico, nonché facendo ricorso alla dispersione e alla guerra elettronica. Essa richiede anche una facoltà sensibilmente migliorata di mascheramento, di inganno e di rafforzamento del terreno. Infine essa esige soprattutto un'attitudine generalizzata al combattimento «con ogni tempo», elemento essenziale nel nostro settore di montagna.

Queste tre esigenze si iscrivono nel corso di modernizzazione cui vanno sottoposte le nostre forze alpine; corso che deve fare delle nostre Grandi Unità gli strumenti più appropriati al combattimento in condizioni difficili.

Concludendo, in caso di un futuro eventuale conflitto, le nostre formazioni di montagna saranno impegnate in uno spazio alpino geograficamente allargato, comprendente le zone di montagna vere e proprie, i settori urbani adiacenti e certe zone di incertezza (le retrovie ed i fianchi delle formazioni di campagna). Le formazioni di montagna dovranno inoltre saper affrontare condizioni climatiche estreme, specialmente in inverno. Queste esigenze costituiscono, per un difensore allenato come il nostro, le basi del dispositivo di combattimento, che ci assicurerà in ogni tempo la supremazia sulle vie di comunicazione e sui terreni-chiave. A tale scopo dovremo anche essere in grado di sviluppare azioni «oltre le creste dei monti», per far pesare sui fianchi e sulle retrovie del nemico delle minacce sufficienti per indurlo al ritiro ed alla rinuncia.

Nel momento in cui il nostro esercito si accinge a ristrutturarsi per meglio rispondere alle esigenze del futuro, il CA mont 3, alla fine del suo primo secolo di vita, rivive una nuova gioventù e, ciò che più conta, sarà in grado di compiere anche in futuro le missioni che gli saranno affidate.

Federale

«Il Caffè della Piazza»

LUGANO

Piazza Riforma 9 - Tel. 091 23 91 75

... PROVATE LE NOSTRE SPECIALITÀ